

→ **L'Unione europea** prevede il possibile arrivo di un milione e mezzo di persone in fuga

→ **Barroso** chiederà ai 27 solidarietà ma gli immigrati si possono redistribuire su base volontaria

Aiuti Ue per lo Tsunami migranti ma gli Stati decidono se accogliere

L'Unione europea prepara sanzioni contro il colonnello e un piano di aiuti per fronteggiare l'ondata di migranti in fuga dalla Libia. Ma per l'Italia non sarà facile ottenere aiuti dopo aver difeso i respingimenti.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

Sanzioni in preparazione contro la Libia e aiuti ai Paesi europei meridionali per fronteggiare uno tsunami di immigrati illegali che potrebbe arrivare a un milione e mezzo di persone. Di fronte all'emergenza in Libia e in Nord Africa i lenti ingranaggi dell'Unione europea iniziano a muoversi. A frenare però è la ruggine accumulata da anni di scarso europeismo degli Stati membri, che ad oggi restano i titolari su immigrazione e politica estera, e in particolare dalla politica italiana dei respingimenti, che ha ignorato la legislazione comunitaria e creato diffidenza in Europa. Sarà una strada tutta in salita quella del ministro dell'Interno Roberto Maroni. Dopo aver preferito la Libia e i suoi metodi spicci sull'immigrazione, litigando con l'Europa, il ministro dovrà ora chiedere aiuto all'Europa per l'emergenza causata dalla Libia. Il meccanismo per redistribuire negli altri Stati membri gli immigrati che sbarcano in Italia funziona «solo su base volontaria», ha ricordato ieri il portavoce del commissario Ue per gli Affari interni Cecilia Malstroem. E per attivarlo l'Esecutivo comunitario dovrebbe ricorrere alla procedura prevista dalla direttiva n.55 del 2001, ad oggi mai utilizzata, che concede ai rifugiati di crisi eccezionali una protezione temporanea di un anno. «Chiederò solidarietà agli Stati membri», ha promesso il presidente della Commissione Barroso, aggiungendo di aver parlato con Napolitano e Berlusconi anche della possibilità di «mobilitare risorse d'urgenza». Secondo l'Ue l'emergenza potrebbe spingere verso Italia, Malta e Grecia tra le 500.000 e il mi-

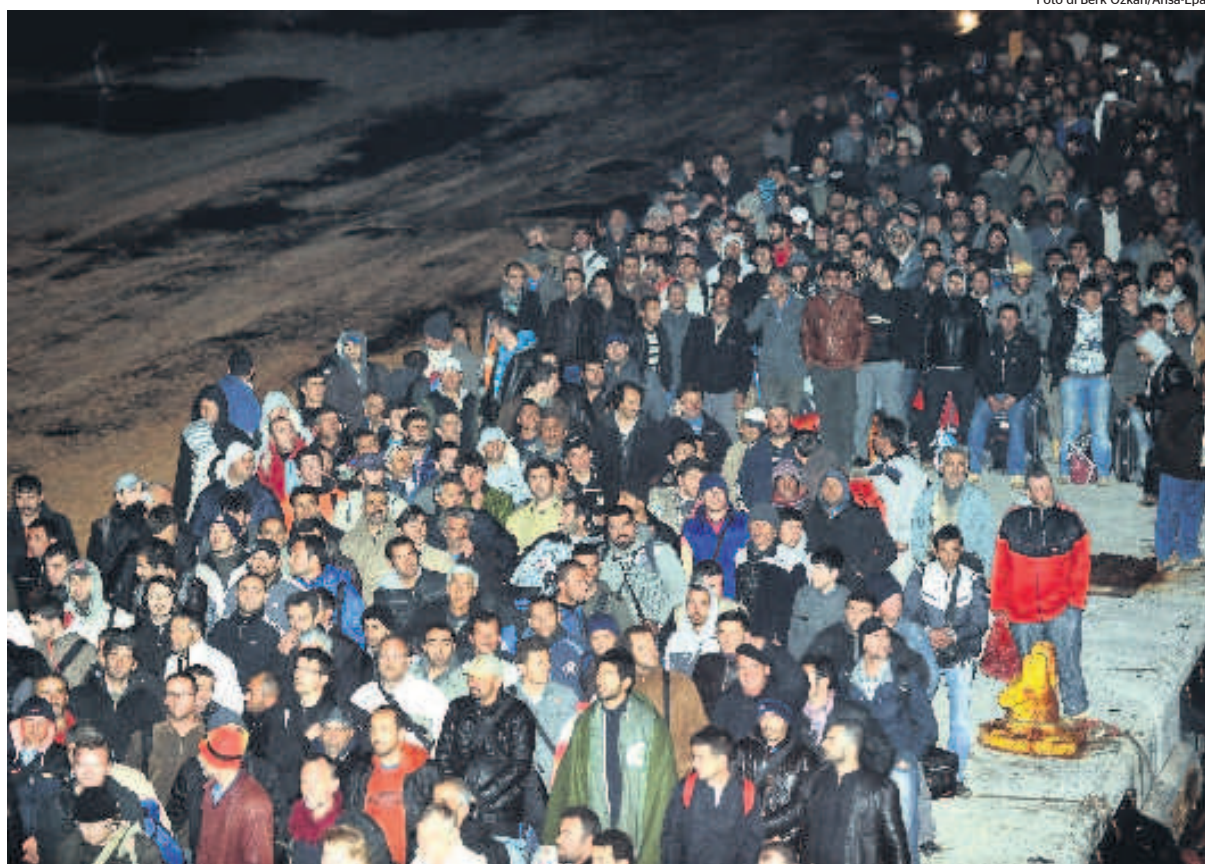


Foto di Berk Ozkan/Ansa-Epa

La grande fuga Cittadini turchi in attesa di partire dal porto di Bengasi

Atene Guerriglia dei giovani greci «Faremo come in Egitto»

Sciopero generale e violenti scontri ieri ad Atene tra le squadre antiguerriglia della polizia greca e giovani antagonisti in gran parte dell'area anarchica che hanno trasformato piazza Syntagma in un campo di battaglia. Gli incidenti sono scoppiati al termine del grande corteo, di decine di migliaia di lavoratori, studenti e pensionati per il decimo sciopero generale contro le misure di austerità imposte al governo dal Fmi. Mentre uno dei leader storici della sinistra, Alekos Alavanos, invitava a «trasformare Piazza Syntagma nella Piazza Tahrir del Cairo sino alle dimissioni del governo di Giorgio Papandreou».

lione e mezzo di persone «di origine sub-sahariana che lavorano in Libia e in Nord Africa». Ma il problema, ha spiegato il capodelegazione Pd all'Europarlamento, David Sassoli, «è che l'immigrazione è ancora una politica nazionale e il Governo italiano continua a chiedere all'Europa interventi solo in casi eccezionali». In passato, ha continuato l'eurodeputato, «Barroso è dovuto intervenire sull'atteggiamento italiano sui respingimenti per ben due volte» e «la diffidenza europea nasce anche da questo».

Per chiedere che sull'immigrazione ci sia più Europa l'Italia «dovrebbe rispettare certi standard», ha spiegato un funzionario, «e invece non è stata ancora trasposta la direttiva Ue sui rimpatri (termine scaduto il 24 dicembre 2010, ndr) perché farebbe saltare il reato di immigrazione clandestina».

I PROVVEDIMENTI

Sul fronte diplomatico l'Unione europea si prepara a varare sanzioni contro la Libia del colonnello Gheddafi.

Dopo le resistenze di lunedì di Italia e Malta, non disponibili ad andare oltre una generica condanna, ieri le riunioni a livello diplomatico hanno registrato una sostanziale unanimità per misure più dure, come l'embargo alla vendita di armi, il congelamento dei beni all'estero degli esponenti del regime, il divieto di visto e possibili procedimenti giudiziari. «La Ue ha deciso di sospendere i negoziati con la Libia per l'Accordo quadro (di cooperazione economica, ndr) ed è pronta a prendere ulteriori misure», ha annunciato la rappresentante Ue per la politica estera, Catherine Ashton. ♦